

IPAC

2014-2020

PAC e SVILUPPO RURALE 2014-2020

“PSR UMBRIA 2007-2013 MIS 111 A Attività informative in favore del settore zootecnico DGR N° 261/2013

L'Unione europea sta vivendo una fase di trasformazione, soprattutto a causa della globalizzazione, del cambiamento climatico e dell'invecchiamento della popolazione. Inoltre, la crisi finanziaria del 2008 ha rimesso in discussione i progressi decisionali, sociali ed economici compiuti sia dai singoli Stati membri, che dalle istituzioni europee. La “ripresa” deve quindi accompagnarsi ad una serie di riforme per assicurare lo sviluppo sostenibile dell'UE nel prossimo decennio. La strategia “Europa 2020” mira, infatti, ad una crescita che sia: intelligente, grazie a investimenti più efficaci nell'istruzione, la ricerca e l'innovazione; sostenibile, grazie alla decisa scelta a favore di un'economia a basse emissioni di CO₂; e solidale, ossia focalizzata sulla creazione di posti di lavoro e la riduzione della povertà. Con questo approccio L'UE intende lasciare alle spalle la crisi e creare le condizioni per un'economia più competitiva con un più alto tasso di occupazione.


Gli ambiziosi traguardi che l'UE è chiamata a raggiungere entro il 2020 possono essere sintetizzati in 5 obiettivi generali:

- Occupazione: il 75% delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni deve avere un lavoro;
- Ricerca e sviluppo: il 3% del PIL dell'UE deve essere investito in ricerca e sviluppo
- Cambiamenti climatici e sostenibilità energetica: i traguardi “20-20-20” in materia di clima/energia devono essere raggiunti: riduzione delle emissioni di gas serra del 20% (o persino del 30%, se le condizioni lo permettono) rispetto al 1990; 20% del fabbisogno di energia ricavato da fonti rinnovabili; aumento del 20% dell'efficienza energetica
- Istruzione: il tasso di abbandono scolastico deve essere inferiore al 10% e almeno il 40% dei giovani (30-34enni) deve essere laureato
- Lotta alla povertà e all'emarginazione: 20 milioni di persone in meno devono essere a rischio di povertà.

Attraverso le politiche di settore l'Unione Europea ha definito le strategie di azione per il prossimo decennio: tra queste, la Politica Agricola Comune (PAC). La PAC ha numerosi obiettivi: aiutare gli agricoltori non soltanto a produrre alimenti, ma anche a proteggere l'ambiente, migliorare il benessere degli animali e mantenere economicamente vive le comunità rurali.

La quota che l'agricoltura rappresenta rispetto al bilancio dell'UE è calata drasticamente, dai livelli attorno al 70% negli anni settanta al 40% circa di oggi. Questo dato riflette sia un'espansione delle altre competenze dell'UE, che i risparmi sui costi generati dalle riforme. Inoltre, dal 2004, l'UE ha accolto 13 nuovi paesi membri senza alcun incremento della spesa agricola. Questo ha comportato, nel corso del tempo, ad una decrescente disponibilità finanziaria per i singoli Stati Membri.

La PAC presenta tre dimensioni: sostegno al mercato, sostegno al reddito e sviluppo rurale. Queste tre dimensioni sono interconnesse e la sostenibilità globale del sistema dipende dalla loro capacità di agire collettivamente. Per quanto riguarda il sostegno al mercato, va ricordato che l'agricoltura è più dipendente dal clima e dalle condizioni meteorologiche rispetto a molti altri settori. Inoltre, vi è un intervallo di tempo inevitabile tra i segnali della domanda e la risposta dell'offerta, e piccole variazioni nei volumi di produzione possono avere effetti significativi sui prezzi, poiché il nostro consumo di alimenti è sostanzialmente costante rispetto ad altri prodotti. Tali incognite



giustificano il ruolo chiave che il settore pubblico svolge a garanzia della stabilità per gli agricoltori. Per fornire una rete di sicurezza al mercato si utilizzano diversi strumenti di mercato. Per quanto riguarda la seconda dimensione (il sostegno al reddito), oltre a garantire agli agricoltori un reddito di base, i pagamenti diretti assicurano anche la fornitura di beni pubblici ambientali. La terza dimensione riguarda lo sviluppo rurale. I programmi regionali di sviluppo servono a far fronte alle esigenze specifiche e ai problemi delle zone rurali.

Al fine di armonizzare le azioni di Sviluppo rurale alle più alte politiche di Europa 2020, i programmi di sviluppo rurale (PSR), sono stati costruiti su 6 priorità:

- P1.** Promuovere il trasferimento di conoscenze nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali
- P2.** Potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole
- P3.** Incentivare l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo
- P4.** Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalla silvicoltura
- P5.** Incoraggiare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale
- P6.** Promuovere l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

Tali priorità costituiscono la base di programmazione del sostegno del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) nelle zone rurali dell'UE. Unitamente al sostegno del FEASR, le zone rurali potranno beneficiare del sostegno supplementare erogato nell'ambito di altri fondi UE, e precisamente: il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), il Fondo sociale europeo (FSE), il Fondo di coesione e il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP). Al fine di apportare un maggiore valore aggiunto europeo e massimizzare le sinergie, nel 2014-2020 tutti i Fondi strutturali e di investimento europei (Fondi ESI) concentreranno il loro sostegno sul raggiungimento degli obiettivi principali della strategia Europa 2020, e saranno coordinati nell'ambito di un Quadro strategico comune (QSC).



UNIONE EUROPEA
FONDO EUROPEO AGRICOLO
PER LO SVILUPPO RURALE
L'EUROPA INVESTE
NELLE ZONE RURALI



C.r.a.t.i.a
Confagricoltura Umbria

Calendario Convegni 2014

12 Dicembre 2014 ore 9.00

Perugia

“Blue Tongue un altro problema da affrontare per gli allevatori umbri”
Aspetti tecnici normativi di profilassi e movimentazione.

iPAC

2014-2020

Tutte le informazioni e i calendari dei seminari tecnici 2014 sono consultabili online al sito www.confagricolturaumbria.it

**SPORTELLI APERTI SEMINARI
INFORMATIVI UFFICI ZONA
CONFAGRICOLTURA
novembre 2014- dicembre 2014**

FOLIGNO - SPOLETO
NORCIA
PERUGIA

CITTÀ DI CASTELLO
ORVIETO
MARCIANO

Si rimanda al sito www.confagricolturaumbria.it
alla pagina dedicata e alla sezione news per l'indicazione
del programma e sede degli eventi

Schema esplicativo del quadro logico della PAC

Strategia Europea 2020

Quadro strategico comune (QSC)

Riguarda il FEASR, il FESR, il FSE, il Fondo di coesione e il FEAMP, e riflette la strategia Europa 2020 attraverso obiettivi tematici comuni da perseguire mediante azioni chiave a titolo di ciascun fondo

Accordo di partenariato

Documento nazionale che stabilisce la destinazione dei fondi nel conseguimento degli obiettivi della strategia Europa 2020

Politica di sviluppo rurale: FEASR

Altri fondi del QSC
(FESR, FSE, QSC, FEAMP)

Innovazione, Ambiente e Cambiamenti climatici quali priorità trasversali

6 priorità

1. promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali
2. potenziare le competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e le redditività delle aziende agricole
3. incentivare l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo
4. preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste
5. incoraggiare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale
6. promuovere l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

Programma di sviluppo rurale

Fonte : Commissione Europea

A NORCIA PER PARLARE DI PAC E PSR 2014-2020



Destinatari dell'iniziativa gli imprenditori agricoli che operano nei territori montani - Produzioni di qualità ed economia agrozootecnica nell'incontro promosso dal Cratia.

Grande successo per il convegno “ PSR UMBRIA 2014-2020 : Produzioni di Qualità ed Economia Agro-zootecnica nelle zone Svantaggiate e Montane “presentato a Norcia Giovedì 27 Novembre 2014 presso l'Hotel Grotta Azzurra. L'evento promosso dal Cratia nell'ambito del progetto iPAC finanziato dal PSR UMBRIA MIS 111 A - Attività informative ed interventi a favore del settore zootecnico ha coinvolto non solo le aziende destinatarie dell'iniziativa ma gran parte degli imprenditori agricoli che operano nei territori montani.

iPAC

2014-2020

SCARICA
GRATUITAMENTE
L'APPLICAZIONE
iPAC 2014-2020

DISPONIBILE SU:





SINTESI DELLE PRIORITÀ

Priorità 1 - Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali

Le conoscenze, le competenze e l'innovazione sono un presupposto indispensabile per lo sviluppo sostenibile. Lo sviluppo rurale vanta una lunga e comprovata esperienza in materia di stimoli all'innovazione.

Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione è una priorità trasversale per il periodo di programmazione 2014-2020. Le misure riguardanti il trasferimento di conoscenze o gli investimenti in questo campo sono state programmate dagli Stati membri con l'obiettivo di incoraggiare l'innovazione e continueranno ad essere disponibili per il periodo 2014-2020. La novità principale è il Partenariato europeo per l'innovazione (PEI) Produttività e sostenibilità dell'agricoltura, istituito al fine di creare collegamenti tra le politiche esistenti, promuovere la cooperazione tra partner e costruire un ponte tra i ricercatori e le imprese rurali.

Priorità 2 - Potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole

Il reddito agricolo è esposto a diverse minacce; per questo motivo tutti gli agricoltori dovrebbero fare il possibile per continuare ad accrescere la propria competitività. In alcuni casi è necessario intervenire con ulteriori ristrutturazioni. Considerando che soltanto il 6% dei responsabili delle aziende agricole ha meno di 35 anni, si devono incoraggiare i giovani a investire le proprie energie e le proprie idee nel settore agricolo.

Priorità 3 - Incentivare l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo

La posizione degli agricoltori nella filiera agroalimentare può essere relativamente debole: per questo motivo gli agricoltori possono trarre beneficio dai miglioramenti introdotti a livello organizzativo e volti ad accrescere le opportunità di guadagno. Una soluzione in tal senso è offerta dai mercati locali e dalle filiere corte. Servono strumenti di gestione dei rischi che aiutino gli agricoltori a far fronte alle incertezze legate a problemi quali gli eventi meteorologici, le zoonosi e la volatilità del mercato.

Priorità 4 - Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalla silvicoltura

Le pressioni sull'ambiente sono tuttora alquanto diffuse. Per esempio, si ritiene che soltanto il 17% degli habitat e l'11% degli ecosistemi dell'UE si trovino in uno stato soddisfacente, le eccedenze di nutrienti persistono in alcuni corpi idrici (nonostante i progressi compiuti in altri) e il 45% dei suoli dell'UE presenta problemi di qualità. È necessario porre rimedio a questi aspetti critici e rafforzare gli apporti positivi offerti all'ambiente dalle pratiche agricole e forestali.

Priorità 5 - Incoraggiare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale.

In tutti i settori economici la crescita "intelligente" e "sostenibile" deve fare i conti con la scarsità di risorse. L'agricoltura deve sfruttare l'energia e le risorse idriche in maniera più efficiente (le aziende agricole sono responsabili del 24% delle estrazioni d'acqua totali nell'UE), riducendo al tempo stesso le emissioni di gas ad effetto serra e incrementando il sequestro del carbonio. L'agricoltura e altri settori rurali possono mettere a disposizione importanti materie grezze da impiegare nella bioeconomia.

Priorità 6 - Promuovere l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

Circa il 14% della popolazione delle regioni prevalentemente rurali dell'UE deve fare i conti con un tasso di occupazione che è inferiore alla metà rispetto alla media europea; esistono inoltre zone dove si registra un PIL pro capite basso. Si può intervenire ampiamente per contribuire a creare una più ampia varietà di posti di lavoro migliori e ad accrescere il livello di sviluppo locale generale, anche attraverso le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC).

Da un punto di vista normativo, l'attuazione della politica di sviluppo rurale dell'UE nel periodo 2014-2020 è regolata da una serie di atti legislativi che comprendono sia il quadro dell'approccio strategico comune per i Fondi europei strutturali e di investimento sia quello della politica agricola comune riformata

Di seguito i principali Regolamenti UE per la PAC 2014-2020

- Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca compresi nel quadro strategico comune e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006. Il regolamento recante disposizioni stabilisce un insieme condiviso di norme di base applicabili a tutti gli strumenti strutturali, incluso il FEASR.
- Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR). Questo atto di base enuncia le norme specifiche riguardanti il FEASR per la programmazione dello sviluppo rurale.
- Regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune. Il cosiddetto regolamento orizzontale sulla PAC stabilisce le disposizioni in merito alla gestione finanziaria per i due fondi della PAC, ovvero il Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAG), che finanzia le misure di mercato e i pagamenti diretti, e il FEASR, che sostiene lo sviluppo rurale. Esso riunisce le disposizioni in materia di condizionalità, sistemi di consulenza aziendale e monitoraggio e valutazione della PAC.
- Regolamento (UE) n. 1310/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce alcune disposizioni transitorie sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR). Il regolamento definisce norme transitorie volte ad agevolare la transizione tra i due periodi di programmazione pluriennali.

Questo nuovo "approccio" alle politiche di sviluppo rurale si è tradotto inevitabilmente in una nuova architettura dei PSR che ha stravolto il consueto quadro logico cui eravamo abituati, determinando, tra l'altro, un diverso percorso di elaborazione dei programmi di sviluppo rurale.

La novità più importante è stata la soppressione degli Assi, in cui venivano inquadrate le misure dello sviluppo rurale, in quanto considerata una struttura troppo rigida laddove una misura poteva contribuire anche ad obiettivi di altri Assi. In realtà i vecchi Assi non sono stati eliminati ma "convertiti" in tre obiettivi strategici di lungo periodo dei PSR: competitività del settore agricolo, gestione sostenibile delle risorse naturali e sviluppo equilibrato dei territori rurali (art. 4 Reg. 1305/2013).





Sintetico schema della nuova architettura del PSR 2014 2020

| PRIORITÀ | FOCUS AREA |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| PRIORITÀ 1 Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali (priorità orizzontale) | (1.a) stimolare l'innovazione e la base di conoscenze nelle zone rurali |
| | (1.b) rafforzare i nessi tra agricoltura e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro |
| | (1.c) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale |
| PRIORITÀ 2 Potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole | (2.a) incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali considerevoli, in particolare di quelle che detengono una quota di mercato esigua, delle aziende orientate al mercato in particolari settori e delle aziende che richiedono una diversificazione dell'attività |
| | (2.b) favorire il ricambio generazionale nel settore agricolo |
| PRIORITÀ 3 Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo | (3.a) migliore integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali |
| | (3.b) sostegno alla gestione dei rischi aziendali |
| PRIORITÀ 4 Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste | (4.a) salvaguardia e ripristino della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa |
| | (4.b) migliore gestione delle risorse idriche |
| | (4.c) migliore gestione del suolo |
| PRIORITÀ 5 Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale | (5.a) aumentare l'efficienza nell'utilizzo delle risorse idriche in agricoltura |
| | (5.b) aumentare l'efficienza nell'utilizzo dell'energia nell'agricoltura e nella produzione alimentare |
| | (5.c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bio economia |
| | (5.d) ridurre le emissioni di gas serra a carico dell'agricoltura |
| | (5.e) promuovere il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale |
| PRIORITÀ 6 Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali | (6.a) favorire la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e l'occupazione |
| | (6.b) stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali |
| | (6.c) promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ITC) nelle zone rurali |

L'architettura portante dei nuovi PSR, impostata su **sei priorità di intervento**, ha permesso di introdurre maggiore flessibilità nella programmazione con la possibilità di allocare liberamente le misure in più di una priorità (art. 5 Reg. 1305/2013). Pertanto, se prima una misura era allocata in un solo Asse, ora la stessa misura può essere suddivisa in più di una priorità, ovvero - da altra visuale - una singola priorità è composta da un sottoinsieme di misure affini scelte per contribuire all'obiettivo della priorità..

Per quanto riguarda le misure, queste sono state ridotte nel numero: attraverso una definizione più ampia della nozione di misura si è passati dalle quaranta attuali **alle diciotto** della nuova programmazione. Misure simili sono state accorpate tra loro, altre sono state introdotte ex novo (es. gestione dei rischi, agricoltura biologica), altre ancora sono state ampliate nella portata, come la misura sulla cooperazione che potrà riguardare i progetti pilota, la filiera corta, la promozione delle produzioni locali oppure il nuovo Leader (chiamato CLLD) che potrà essere multi fondo e intervenire anche in territori peri-urbani. Tuttavia, da un esame più attento, l'architettura dei nuovi PSR non si ferma alle suddivisione tra priorità e misure ma è "stratificata" su più livelli.

Infatti, le sei priorità si articolano a loro volta in **18 focus area (aree di intervento)** che rappresentano i veri pilastri su cui poggia la strategia dei PSR. La flessibilità iniziale si trasforma così in tanti binari precostituiti sui quali far convergere le scelte programmatiche dei PSR. A ciascuna focus area infatti è assegnato un obiettivo specifico (Target) che dovrà essere raggiunto a fine programmazione.

Dall'altro versante, le misure si articolano in un insieme di **sotto-misure**; similmente anche a questo livello ciascuna sottomisura può essere allocata contemporaneamente in più focus area relative ad una priorità o su focus area di differenti priorità.

Finalmente, al piano più basso della struttura dei PSR troviamo la **tipologia di operazione**; ciascuna sottomisura può a sua volta articolarsi in una o più tipologie di operazioni che raggruppano interventi simili.

In linea generale è soltanto a questo livello che troviamo la vecchia logica dei PSR 2007-2013 che univa gli Assi alle misure; vale a dire, ogni tipo di operazione si lega ad una ed una sola focus area: quindi, ogni tipo di operazione avrà una dotazione finanziaria specifica e target prefissati.